

# Introduzione<sup>1</sup>

*Ragazzi, in Europa il calcio è lo sport preferito. Vi piace qualche sport americano tipo football o baseball?*

**JOHN & RINGO:**

*Non ci piace NESSUNO sport!*

**PAUL:**

*Sono totalmente antisportivo.*

*Fumare, è uno sport.<sup>2</sup>*

La correlazione tra sport e musica è da sempre particolarmente stretta e contigua. Basti pensare a una parola come il greco *Mousikè*<sup>3</sup> rappresenti il connubio delle “Tre Arti”: canto, poesia e danza ovvero movimento.

Allo stesso modo i Giochi Olimpici dell’antica Grecia erano costantemente accompagnati da gare di contenuto artistico, tra poesia e canti.

Nei tempi moderni l’aspetto più palese è l’identificazione geopolitica che caratterizza le squadre avversarie

<sup>1</sup> Fonti: Federico Del Sordo, *Sport e musica nella storia*, Treccani.it.

<sup>2</sup> Detroit giugno 1964, intervista ai Beatles.

<sup>3</sup> Per rimanere sempre in ambito linguistico molto spicciolo il verbo inglese “to play” sta a significare sia giocare che suonare, come del resto il francese “jouer” [n.d.r.].

durante l'esecuzione degli inni nazionali o l'immane colonna sonora che introduce ogni competizione di ampio seguito, fino alle esibizioni di alcuni tra i principali nomi della musica pop rock nell'intervallo del Super Bowl – seguitissima finale del campionato di football americano – o in concomitanza di Gran Premi automobilistici.

Ancora più vicine sono le connessioni che legano sport che necessitano di musica per espressione e valutazione: dal pattinaggio artistico, alla danza su ghiaccio, nuoto sincronizzato, prove di equitazione.

Uno dei primi brani che hanno caratterizzato il connubio sport e musica è *Sport*, un balletto rappresentato alla Scala di Milano il 10 febbraio 1897 con musiche di Romualdo Marenco e coreografie di Luigi Manzotti con il corpo di ballo che si esibì in “evoluzioni atletiche e ginniche”.

Nel 1912 il coreografo Vaslav Nijinskii suscitò parecchie polemiche tra pubblico e critica inserendo, su musica di Claude Debussy, la gestualità del gioco del tennis nello spettacolo di danza *Jeux*.

Tra i momenti più interessanti e significativi in questo ambito si annovera anche la raccolta di brevi liriche e brani pianistici *Sports et Divertissements* del 1914 di Erik Satie e *A Budapesti Tornaverseny (Il Concorso Ginnico di Budapest)* di Béla Bartók del 1890.

Non dimentichiamo infine le coreografie che già nel 1944, nel film/musical *Bellezze al bagno* di George Sidney, esaltarono le grazie e le capacità di Esther Williams che anticipò quello che poi è diventato uno sport olimpico nel 1984, il nuoto sincronizzato.

Sempre negli Stati Uniti alla fine del XIX secolo venne introdotto in molti sport (dal baseball al basket al football) il Theatre Organ che sottolineava alcuni momenti salienti delle gare. Ora sostituito con sofisticati computer.

Ancora più ampio – e su cui è impossibile indagare, senza avere a disposizione un altro libro – il contesto che lega gli eventi sportivi ai tifosi che accompagnano con canti e cori ad hoc le gesta della squadra amata.

Senza dimenticare la musica come supporto all'atleta in fase di concentrazione, preparazione o come stimolo prima o durante la gara.

Con questo libro si va alla ricerca delle infinite volte in cui la musica (prevalentemente "rock") ha affiancato lo sport o viceversa.

*Tutti i diritti riservati (c) vololibero*

Tutti i diritti riservati (c) vololibero

# Olimpiadi

## *Musica e Olimpiadi nell'antichità*

Nell'antica Grecia i Giochi Olimpici erano caratterizzati da un'ampia presenza di musica.

Le folle che l'evento attirava erano un'occasione particolare per dare l'opportunità a musicisti, poeti, artisti, scrittori, di esibirsi e farsi conoscere.

Una vittoria olimpica conferiva un prestigio sociale immenso e apportava sicuri vantaggi economici.

Tra una gara e l'altra si esibivano poeti, suonatori di fiati ingannavano l'attesa, mentre certe competizioni, come il salto in lungo, erano accompagnate da musica che, ritenevano i greci, aiutava il coordinamento degli atleti.

Ma c'erano anche veri e propri tornei paralleli dedicati alle musiche e all'arte, derivati dai precursori dei Giochi Olimpici, i Giochi Pitici, dove le gare erano esclusivamente musicali e artistiche. Solo in un secondo tempo si aggiunsero quelle atletiche.

Durante i Giochi di Olimpia la città diventava il centro culturale del mondo antico, dove le competizioni sportive erano solo una parte di un ben più ampio raduno di eccellenze, artistiche in particolare.

Era soprattutto, grazie alla popolarità dell'evento, un'occasione per farsi conoscere ovunque anche perché ai

Giochi assistevano le principali cariche dello Stato e i più noti artisti, alcuni dei quali prendevano anche parte alle competizioni.

È noto che Platone gareggiò nella lotta e nel pugilato, mentre Euripide vinse nel pugilato nei Giochi di Atene e nella lotta ai Giochi Eleusi.

Plutarco ricorda come gli Achei si servissero dell'aulo (una conchiglia a forma di flauto) sia per accompagnare le battaglie sia nelle competizioni di pentathlon.

Si conserva il ricordo (mitologico) dei Giochi, organizzati da Acasto in memoria del padre, in cui Orfeo vinse la gara con la lira, Olimpo con il flauto, Lino, figlio di Apollo, nel canto, Eumoplo nel canto accompagnato.

Lo studioso e storico Bronislaw Bilinski in *L'agonistica sportiva nella Grecia Antica* ricorda che “Nel periodo di apogeo atletico, tra i secoli VI e V a.C., parola, musica, pittura e scultura, furono tutte al servizio delle gare atletiche, che proprio in quell'epoca assumevano il vero carattere e la vittoria dell'atleta evocava, allo stesso tempo, la musa del poeta o l'ispirazione dello scultore”.

Impossibile non ricordare la figura di Nerone che nel 60 d.C. inaugurò a Roma i Neronia, gare atletiche, equestri e musicali.

### *Matrimonio tra anima e muscoli*

In ottemperanza alla tradizione De Coubertin, un paio di millenni dopo, concepì i Giochi Olimpici Moderni in una chiave che fosse quanto più vicina allo spirito originale (*“le mariage des muscles et de l'esprit”*), contemplando la composizione di un inno olimpico.

Nel 1896 fu incaricato il compositore greco Spyros Samaras e il brano *Inno olimpico* venne suonato alla cerimonia di inaugurazione.

Nel 1957 il Comitato Olimpico Internazionale lo codificò come Inno Ufficiale delle Olimpiadi e dal 1960 in poi

viene sempre eseguito quando si alza e si abbassa la bandiera olimpica all'inizio e alla fine dei Giochi.

Il brano è comunque stato ben presto soppiantato da canzoni e inni dall'impostazione moderna e adatta ai tempi e sicuramente più appetibile e vendibile dell'esasperato classicismo della composizione di Samaras, nonostante negli anni si siano ripetuti episodi con fanfare e orchestre varie (da *Bugler's Dream* del 1958 di Leo Arnaud a *Olympic Fanfare* di John Williams del 1984).

Nel 1936 a Berlino, la prosopopea nazista allestì un'inaugurazione pomposa e magnificente in cui l'Orchestra Sinfonica Olimpica, ovvero la Berliner Philharmoniker, arricchita da altri strumentisti, eseguì una lunga serie di brani, incluso l'Inno Olimpico, composto e diretto per l'occasione da Richard Strauss, cantato da un coro di 300 elementi.

È stata a lungo dibattuta la controversia se Strauss avesse diretto anche l'esecuzione dell'inno nazista ma sembra assolutamente escluso.

### *Ai giorni nostri*

Nel febbraio del 1980 Peter Gabriel pubblica il brano, tratto dal suo omonimo terzo album, *Games Without Frontiers* (con Kate Bush ai cori), ispirato dalla trasmissione televisiva *Giochi senza frontiere* ma il cui testo è un chiaro messaggio contro la guerra e nel video promozionale contiene immagini di vecchie gare olimpiche in bianco e nero.

Sempre nel 1980 Miguel Bosè trova il successo con un brano correlato ai Giochi, il famoso dance pop *Olympic Games*.

A Los Angeles nel 1984 fu Christopher Cross a occuparsi, con il buon pop rock *A Chance For Heaven*, del brano ufficiale.

Ben più conosciuto invece il tema per i Giochi Invernali di Sarajevo dello stesso anno, per i quali fu scelto *Chariots Of Fire* del compositore greco Vangelis, dalla colonna sonora del film *Momenti di gloria* del 1981 diretto da Hugh Hud-

son e interpretato da Ben Cross, vincitore di quattro premi Oscar (tra cui anche quello per la miglior colonna sonora) e ambientato, poiché ispirato a una storia vera, durante le Olimpiadi del 1924.

Nel 1988 fu Whitney Houston a caratterizzare i Giochi di Seul con la ballatona *One Minute In Time* che spadroneggiò nelle classifiche di mezzo mondo in quell'anno. Sempre per i Giochi coreani la band locale Koreana produsse un classico synth pop tipicamente anni Ottanta, *Hand In Hand* (che in patria vendette l'incredibile numero di 13 milioni di copie), prodotto da Giorgio Moroder.

Tra i brani più noti il famoso duetto tra Freddy Mercury e Monserrat Caballé con la epica *Barcelona*, per i Giochi del 1992, appunto a Barcellona, affiancata nella stessa edizione da *Amigos Para Siempre* di José Carreras e Sarah Brightman, composta dal re dei musical Andrew Lloyd Webber.

Il brano fu così apprezzato dal presidente del Comitato Olimpico, Juan Antonio Samaranch, che lo volle suonato al suo funerale.

Céline Dion fu protagonista della dolciastra pop ballad *Power Of Dream* per le Olimpiadi di Atlanta del 1996 che precettarono anche un'altra mielosa canzone come *Reach* di Gloria Estefan.

A Sidney nel 2000 fu invece la volta della trascurabilissima *The Flame* di Tina Arena.

Coraggiosa la scelta di *Oceania*, della vocalist islandese Björk, per Atene 2004, un brano basato esclusivamente su voci umane e particolarmente ostico e inusuale rispetto alla consuetudine. Il brano fu incluso nell'album *Medulla*.

Per i primi Giochi in Cina, a Pechino nel 2008, torna Sarah Brightman in coppia con l'idolo locale Liu Huan in un'insopportabile canzone intitolata *You And Me*.

Sempre in quest'occasione in Usa uscì la compilation *AT&T Team Usa Soundtrack* con brani (in verità poco significativi) di Taylor Swift, 3 Doors Down, Queen Latifah, Sheryl Crow, Goo Goo Dolls tra gli altri.

Nel 2010 due star canadesi, Bryan Adams e Nelly Furta-

do, incisero il pacchiano pop rock *Bang The Drum* in occasione delle Olimpiadi invernali di Vancouver.

La canzone ufficiale dei Giochi londinesi del 2012 fu affidata ai Muse e ai toni epic rock di *Survival* in pieno stile Queen.

L'Olimpiade di Londra del 2012 merita un discorso particolare. La musica rock l'ha fatta da padrona sia all'inaugurazione sia durante la cerimonia di chiusura.

Nell'apertura la faraonica scenografia, che ha ripercorso varie fasi della storia dell'Inghilterra, ha avuto come colonna sonora, tra le decine di altri, brani come *London Calling* dei Clash, *God Save The Queen* dei Sex Pistols, *Going Underground* dei Jam, *Tubular Bells* di Mike Oldfield, *My Generation* degli Who, *Satisfaction* dei Rolling Stones, *All Day And All The Night* dei Kinks, *She Loves You* dei Beatles e ancora pezzi di Led Zeppelin, Specials, Queen, Duran Duran, New Order, Verve, Prodigy, Muse, Coldplay, Chemical Brothers, Radiohead, Blur, Oasis, Franz Ferdinand, Adele, Pink Floyd, David Bowie.

Conclusione con Paul McCartney che esegue live *The End* e *Hey Jude* dei Beatles, mentre in precedenza gli Arctic Monkeys avevano ripreso *Come Together*.

Ancora più sorprendente la cerimonia di chiusura con le esibizioni live di Who, con un medley di *Baba O Riley*, *See Me Feel Me* e *My Generation* preceduti da Ray Davies dei Kinks, Kaiser Chiefs, membri di Pink Floyd e Genesis, le Spice Girls riunite per l'occasione, Roger Taylor e Brian May dei Queen, Madness, Annie Lennox.

Sempre nel 2012 il dj inglese Mark Ronson – in coppia con la cantante Katy B – furono protagonisti del singolo *Anywhere In The World* per la promozione dei Giochi londinesi per i quali gli Underworld scrissero *Caliban's Dream*, destinato ad accompagnare la cerimonia d'apertura.

Il brano chiude anche la compilation *Isles Of Wonder*, disco ufficiale dei Giochi, con brani, tra gli altri, di Emeli Sandè, Arctic Monkeys, Mike Oldfield, Dizzee Rascal.

*Anywhere In The World* campiona alcuni rumori registrati

durante l'attività degli atleti, tra cui il battito del cuore della velocista russa Ksenya Vdovina e i colpi su un tavolo di ping pong.

Mark Ronson portò per anni il soprannome di Wrong Way Mark, datogli da un suo allenatore dopo che in una gara di staffetta a scuola prese il testimone e corse in senso contrario agli altri atleti...

### *Olimpiadi artistiche*

Le Olimpiadi hanno perseguito per lungo tempo l'idea originaria di De Coubertin (ribadita nel corso degli anni, come nell'edizione del 1924 a Parigi, quando dichiarò che "allo sport era necessaria la collaborazione delle Muse") di abbinare gare atletiche a competizioni artistiche, purtroppo con scarsa attenzione del pubblico.

Tuttora, a margine delle varie edizioni, si organizzano importanti manifestazioni di carattere artistico, incluse esibizioni musicali di ogni tipo (si ricordi nel 2000 a Sidney quella dell'Orchestra Filarmonica della Scala, diretta da Riccardo Muti, e sempre la stessa a Seul nel 1988).

Per esempio nel 1912, alle Olimpiadi svedesi, l'Italia si aggiudicò tre medaglie d'oro nelle gare sportive ma vinse anche quella nella pittura grazie a Giovanni Pellegrini con *Sport Invernali* e nella musica con Riccardo Barthelemy con la composizione *Marcia trionfale olimpica* e ad Anversa, nel 1920, conquistò il secondo posto nella musica con Oreste Riva e il suo *Canto della vittoria*.